

## ***ETERNIT o non ETERNIT questo e' il problema !!***

L'amianto, fino all'inizio degli anni '80, ha rappresentato la panacea per tantissimi problemi tecnologici legati soprattutto al calore, alla resistenza, alla leggerezza e inalterabilità dei materiali. Ciò ne ha determinato l'utilizzo estremamente diffuso in una grande varietà di campi e di prodotti, il più conosciuto dei quali è sicuramente il cemento-amianto, generalmente detto "ETERNIT".

Il cemento-amianto, a noi tutti ben noto perché quasi sempre presente nelle abitazioni costruite fino a metà degli anni '80, è un'impasto generalmente in un rapporto di 1 / 5, cioè contenente circa il 20% di fibra di amianto.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e se da un lato le sue specifiche caratteristiche conferiscono all'amianto quelle proprietà così apprezzate dalla tecnologia (leggerezza, resistenza meccanica e termica), ancor'oggi ineguagliate dai numerosi materiali sostitutivi realizzati dalla messa al bando dell'amianto nel 1992 (D.Lgs. 257/92), dall'altro, proprio dalla ridotte dimensioni che può assumere la fibra di amianto e dall'inalterabilità, derivano ***le gravissime patologie a carico dell'apparato respiratorio*** (enfisema, asbestosi, tumore polmonare ed il "mesotelioma", un particolare ed estremamente aggressivo tumore a carico della pleura) ormai oggi ben note.

Tenuto conto che al 1992 risale la messa definitiva al bando dell'amianto (ma la maggior parte dei manufatti in cemento amianto risale agli anni '60 - '70), questi materiali risultano essere in opera da almeno venti anni e, salvo periodici e ricorrenti interventi manutentivi con vernici o altri rivestimenti in grado di proteggerne le superfici, è *chiaro che la maggior parte di quelli attualmente in opera è fortemente a rischio di rilascio di fibre di amianto nell'ambiente circostante.*

Viene spontaneo porsi le seguenti domande :

**quale e' la normativa che regola il controllo e lo smaltimento dell'amianto ?**

**A quanto ammontano i costi di bonifica con rimozione e lo smaltimento dei materiali rimossi ?**

Anche se molto poco attuata, la presenza di amianto negli edifici pubblici e privati deve essere denunciata alle ASL ai fini del censimento e mappatura su tutto il territorio nazionale. Il proprietario o amministratore dell'immobile deve per Legge eseguire la "valutazione del rischio amianto", definire un "programma di controllo e manutenzione" dei materiali contenenti amianto, nominando a tal fine un preposto all'attuazione dello stesso. I costi, contrariamente a quanto si favoleggia, sono abbordabilissimi, risultando comparabili ai normali costi di demolizione edile aumentati di un 20-30%. Questo maggior onere deriva dalla pratica da presentare alla ASL, dai costi di protezione del personale specializzato (per l'adozione di misure atte ad impedire o limitare la dispersione delle fibre di amianto durante la bonifica), nonché per le analisi ed il monitoraggio ambientale da eseguirsi durante l'intervento di rimozione ed infine per lo smaltimento presso le discariche autorizzate.

Confidando di essere stati, nella sinteticità dell'esposizione, sufficientemente chiari ed esaurienti, Vi invitiamo a visitare il sito internet [www.caspi.it](http://www.caspi.it) ed a intervenire al Convegno Patrocinato dal Consiglio Regionale del Lazio – Commissione Ambiente con il tema :

***COME SI TRASFORMA IL PROBLEMA DELL'ETERNIT IN OPPORTUNITA'***

utilizzando le fonti rinnovabili (fotovoltaico) e su come rendere più sicuro l'ambiente nel quale viviamo.



Paolo Barbuti CASPI2000 – Alfredo Masciarelli ECOCENTRO